giovedì 19.12.2013

INTERVISTA

Jacopo Morelli

«Basta raccontare favole, ora azione»

ROMA

«Non possiamo più sentirci raccontare le favole». Jacopo Morelli ha appena concluso il Consiglio centrale straordinario dei Giovani imprenditori. È stato deciso che a gennaio in tutta Italia, nello stesso momento, i rappresentanti dei Giovani incontreranno i parlamentari del proprio territorio per presentare una serie di proposte per riprendere a crescere.

«Sono anni che coltiviamo la speranza di ottenere qualche azione decisa da parte dei governi contro la crisi. E continuiamo a non vederne, nonostante come Confindustria abbiamo presentato già a gennaio di quest'anno proposte mirate, con tanto di copertura».

Il presidente dei Giovani imprenditori non si capacita di come davanti ai numeri dell'economia non si riescano ad attuare quelle azioni, ormai sotto gli occhi di tutti e stigmatizzate dalle classifiche internazionali, per rimettere in sesto il paese.

Come spiega questa sordità, anche da parte di persone che conoscono bene le questioni del paese?

Si preferisce scontentare tutti piuttosto che colpire gli interessi di categorie forti. Il Parlamento è distratto, bloccato da veti incrociati. Non ci si rende conto che così il paese sprofonda. Imprese e cittadini stanno stringendo i denti oltre il limite del sanguinamento, addirittura arrivano a noi lettere di gente che non ne può più.

Fisco, burocrazia, giustizia: il pressing delle imprese è continuo...

Sì, continuiamo a incalzare la politica. Il fisco è arrivato a livelli da confisca, rendendo difficile la vita delle imprese e dei lavoratori. I dati sulla domanda interna sono un vero tracollo: dal 2009 in Italia è caduta del 21%, contro una media Ue del 4,3. La Spagna è a -16. Solo la Grecia ha fatto peggio di noi. Impossibile parlare di ripresa se non si avvia una riduzione delle tasse su imprese e lavoro.

Ha fiducia nel commissario alla spending review per trovarele risorse?

Faccio una riflessione diversa: abbiamo nel governo un ministro dell'Economia, c'èun Ragioniere dello Stato. Non capisco il bisogno di istituire un commissario ad hoc per i tagli alla spesa pubblica. Gli organi

«Le imprese e i cittadini stanno stringendo i denti oltre il limite del sanguinamento»

istituzionali e i governi devono fare il proprio dovere, dando risposte operative.

Insomma si aspettava di più da questa legge di stabilità?

Lalegge è di stabilità di nome e di fatto. Nel senso che mantiene inalterati i problemi del paese, in una situazione che ci vede 40 posizioni sotto la Germania come competitività e attrazione dell'economia: loro al 21° posto, noi al 65°. Le aziende stanno tenendo duro, ma se continua così nel medio periodo anche quelle che oggi tengono non ce la faranno. Non ha senso dire che dobbiamo cogliere la ripresa. Dobbiamo agire per crescere, ognuno è fabbro del proprio futuro.

N.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giovani industriali. Il presidente Jacopo Morelli

